

FE, Contella 4, 28
Venerdì 24 Agosto 1979

Lotta continua

Convegno delle donne in Germania contro la guerra e l'energia nucleare

Ai cannoni donne!

L'incaricato militare propone il servizio militare obbligatorio per le donne

Come abbiamo già ampiamente riferito su queste pagine, a settembre si terrà in Germania un convegno delle donne contro l'energia nucleare e la guerra. Le donne del mensile femminista «Courage» hanno lanciato questa proposta insieme a tantissime donne: dei movimenti di base contro la morte atomica delle centrali nucleari, di gruppi autonomi e con donne di alcune organizzazioni politiche di sinistra. Finora sono state raccolte 18.000 firme in una petizione per la chiusura delle centrali in Germania e per un referendum popolare su questo tema scottante.

Il 15-16 di settembre si terrà quindi, a Colonia questo convegno che ha la sua importanza non solo per la sensibilità che le donne in Germania hanno mostrato su questo problema cruciale nelle società ma anche per la particolare attualità in questi giorni della questione del servizio militare per le donne in Germania, tema che proprio in questo convegno dovrebbe avere un peso grosso perché secondo le compagne organizzatrici «il servizio militare per le donne oggi ci viene proposto cinicamente come offerta di emancipazione; ma proprio nel campo dell'energia nucleare non può essere slegato l'uso «pacifico» dall'«uso militare».

Al convegno ci sarà una relazione e un gruppo di lavoro a proposito. Inoltre si discuterà della possibilità di intervenire al livello parlamentare contro l'energia nucleare, sulla costituzione di un partito femminista; una dottoressa austri-

liana, impegnata da anni nel movimento anti-nucleare parlerà della pericolosità delle sostanze radioattive con particolare riferimento agli organi sessuali delle donne e delle conseguenze nell'allattamento dei bambini.

Si aspettano circa 1000 partecipanti.

In questi giorni l'incaricato dal parlamento tedesco per le questioni riguardanti l'esercito ha proposto di nuovo il servizio militare obbligatorio per le donne, giustificando questo progetto col fatto che nei prossimi anni a causa della costante diminuzione delle nascite l'esercito tedesco non sarà in grado di mantenere il livello attuale. Ai cannoni. Ai cannoni, donne!

FE, Contella 4, 24
Una proposta Cee per tutti i lavoratori

Uomo o donna, il salario è lo stesso

ROMA (F.C.) — Ci sono voluti quattro anni di lavoro, ma alla fine la commissione per gli affari sociali, l'occupazione e l'educazione della Comunità economica europea è riuscita a mettere a punto una proposta di risoluzione relativa alla parità di retribuzione tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile negli Stati membri della stessa Comunità. L'argomento sarà portato all'attenzione del nuovo Parlamento europeo entro la fine dell'anno.

L'Italia è molto interessata alla risoluzione per tutta una serie di storture presenti nel nostro sistema retributivo, che si avvale ancora, in maniera piuttosto pesante, di discriminazioni di trat-

tamento tra i lavoratori dei sessi. Uno dei motivi fondamentali che porta a questa discriminazione è la presenza nel nostro paese dell'atteggiamento psicologico che consente discriminazioni artificiose anche nell'interpretare il nucleo familiare solo secondo la legislazione che si basa sul concetto del capo famiglia «uomo». Oltretutto il controllo in Italia è affidato a strutture fortemente carenti di personale, quali gli Ispettorati provinciali del lavoro.

Ma non stanno molto meglio neppure altri paesi. Tanto è vero che la risoluzione predisposta dalla Commissione afferma, tra l'altro, che «è evidente che le donne sono tuttora tra i lavoratori

meno pagati e che occorre cancellare le discriminazioni esistenti». Punti fondamentali della risoluzione sono: uguaglianza di prospettive sia per quanto riguarda l'istruzione scolastica che la formazione professionale; accesso alla più completa informazione sui diritti in tutti gli Stati membri, assistenza e difesa in giudizio, ove necessario, e diritto di ricorso alla Corte di Giustizia in caso di discriminazione diretta o indiretta, tutela contro eventuali rappresaglie dei datori di lavoro.

La risoluzione prevede anche uniformità di metodi di controllo dell'applicazione del principio di parità di trattamento economico tra uomini e donne.

Repubblica 22 agosto 79